



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

44^a seduta (antimeridiana): mercoledì 29 novembre 2006

Presidenza del presidente SALVI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

* PRESIDENTE, <i>relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria</i>	Pag. 3, 4, 7 e passim
* BOCCIA Maria Luisa (RC-SE)	3
BULGARELLI (IU-Verdi-Com)	3, 11
* CARUSO (AN)	12
CASSON (Ulivo)	3, 6
CASTELLI (LNP)	7, 9
* CENTARO (FI)	3, 4
D'AMBROSIO (Ulivo)	15
DI LELLO FINUOLI (RC-SE)	5, 12
MAGISTRELLI (Ulivo)	4
* SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	4, 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 5, 5-bis e 5-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 5, 5-bis e 5-ter, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Presidente, l'ordine del giorno 0/1184/6/2^a/Tab. 5 sostituisce l'emendamento 2-5-Tab.5.1 da me presentato nella seduta di ieri alla tabella n. 5, allegata al disegno di legge n. 1184. Con esso si impegna il Governo a privilegiare, nell'ambito della ripartizione dello stanziamento previsto per il capitolo 1761, le esigenze relative all'assistenza sanitaria e farmacologica, in maniera tale da consentire all'amministrazione penitenziaria di fornire l'assistenza sanitaria necessaria negli istituti di pena, al fine di assicurare a detenuti ed internati l'effettiva garanzia del diritto alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione.

CENTARO (FI). Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno testé illustrato.

BULGARELLI (IU-Verdi-Com). Chiedo anch'io, Presidente, di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

CASSON (Ulivo). Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno della collega Boccia.

MAGISTRELLI (*Ulivo*). Presidente, chiedo anch'io di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno in esame.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo dichiara piena disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo di redigere un rapporto favorevole con osservazioni, secondo le indicazioni emerse nel dibattito.

Passiamo alla votazione.

CENTARO (*FI*). Condividiamo in parte i rilievi critici espressi dal relatore nel suo rapporto. Se la mia parte politica presenterà una relazione di minoranza evidenzierà ulteriormente, attraverso un'indicazione analitica, la diminuzione complessiva di spesa per il comparto giustizia, ammessa tra l'altro dallo stesso Sottosegretario.

Certamente faremmo riferimento al problema dei precari, cioè di quei soggetti assunti con contratto a tempo determinato, rinnovato di anno in anno con le precedenti finanziarie. Questi circa 1.580 lavoratori costituiscono una presenza particolarmente importante ed assolutamente indispensabile per il funzionamento degli uffici, pur essendo gli organici al completo e ponendosi costoro ben oltre l'organico. Si tratta di soggetti dapprima impiegati dall'amministrazione della giustizia come lavoratori socialmente utili, già al servizio di enti locali e di altre amministrazioni, poi, per insufficienza degli organici, assunti con contratto a tempo determinato. È una questione che va risolta, prevedendo almeno, nella peggiore delle ipotesi, il rinnovo per un altro anno del relativo contratto a tempo determinato, anche se, in effetti, nella scorsa finanziaria si era prevista la progressiva assunzione dei precari, ovviamente tramite concorso pubblico.

Sulla questione dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria è necessario interrogarsi. Proprio ieri, in questa Commissione, sono stati esaminati ordini del giorno relativi all'adeguamento di penitenziari ormai fatiscenti ed allocati in edifici di epoca ottocentesca, che mal si conciliano con i moderni *standard* di sicurezza e abitabilità. C'è da considerare, inoltre, che tra qualche anno, se non probabilmente prima, ci ritroveremo con una popolazione carceraria analoga a quella precedente alla legge di concessione dell'indulto. Pertanto, se non si approfitta del momento attuale per modificare radicalmente il modo di realizzare nuovi istituti di pena o per reim-

piegare gli istituti mandamentali o circondariali, il problema si riproporrà. Allo stesso modo, sarebbe opportuno prevedere modalità per ricorrere al *leasing* finanziario, al *project financing*, nonché per risolvere la questione della ripartizione di competenza tra Ministero delle infrastrutture e Ministero della giustizia, che determina una durata abnorme dei tempi di progettazione e di concreta realizzazione delle carceri.

Il problema dell'edilizia penitenziaria, del resto, rileva anche sotto il profilo dell'effettiva applicazione del principio costituzionale secondo cui la pena non ha soltanto una funzione espiativa, rispetto alla violazione di legge, dovendo mirare anche alla rieducazione del condannato. Evidentemente, se nella nuova struttura è possibile prevedere spazi di rieducazione e di reinserimento, nelle vecchie strutture ciò è difficile. Sarebbe importante, dunque, predisporre un piano complessivo, anche solo per sostituire le vecchie strutture.

Tutto ciò, però, non è previsto in questa finanziaria, che, in maniera abbastanza miope per certi versi, prevede tagli, fotografa la situazione esistente, piuttosto che ipotizzare uno sviluppo futuro.

Per questo, partendo da alcuni rilievi contenuti nel rapporto del relatore (che tra l'altro, se non ho letto male, non esprime alcun parere, in un senso piuttosto che in un altro, ma si limita a fornire, invece, alcune valutazioni), se la mia parte politica proporrà una relazione saranno svolte anche considerazioni di carattere squisitamente economico, assolutamente obiettive.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Condivido il parere formulato dal relatore che fotografa la realtà dei fatti – e i fatti hanno la testa dura, molto più della mia! – ed accoglie alcuni suggerimenti, sintetizzando il dibattito svolto all'interno della Commissione.

In particolare, vorrei richiamare il problema relativo alla stabilizzazione dei precari e quello dell'assunzione dei 40 dottori di statistica risultati vincitori di concorso: credo che oggi sia la cosa peggiore per un giovane vincere un concorso nell'amministrazione dello Stato e non essere poi mai assunto: è una situazione kafkiana.

Spero, innanzi tutto, che non vi sia più in futuro una finanziaria come questa e che, perlomeno, si cambi metodo, evitando questo caos da *Suk* arabo.

Va però fatto anche un rilievo sugli investimenti nel settore della giustizia. Spesso ci chiediamo perché negli altri Paesi la giustizia funziona e in Italia no. Per dare una semplice risposta basterebbe guardare ad un Paese europeo come la Germania, tra l'altro con tradizione e legislazione simili alla nostra. In Germania i giudici sono 20.000; un giudice civile scrive 80 sentenze all'anno, quindi è possibile che la giustizia funzioni in un certo modo. Da noi, invece, ogni volta che si tratta di aumentare di 100 unità la pianta organica dei magistrati ci strappiamo i capelli. Pertanto, non c'è dubbio: o si destinano grandi risorse alla giustizia o andremo avanti sempre così.

Certo, anche le precisazioni fatte dai senatori Castelli, Caruso e D'Onofrio, insieme ad altri colleghi, in alcune parti rispecchiano una realtà, né poteva essere diversamente; però non credo che con il passato Governo la giustizia poi stesse molto meglio di adesso. Si tratta infatti di un disastro strutturale che ci portiamo dietro da anni: proprio perché la giustizia è stata sempre considerata un costo, e quindi un settore in cui non investire ma fare risparmi, adesso ci troviamo in tale condizione. Spero quindi che nel prosieguo della legislatura, almeno in questa Commissione si trovino dei sistemi per accelerare e snellire i processi, che però sono anche legati alle risorse disponibili. Anche in questo caso l'enorme illusione di realizzare una riforma della giustizia a costo zero è fallita da anni, quindi o si trovano risorse o anche tali egregi, pregevoli, apprezzati tentativi di snellire il processo non troveranno esito positivo. Abbiamo visto recentemente, nella prima discussione svolta sul disegno di legge sulla semplificazione e accelerazione del processo del lavoro, come anche in quel caso alcune pregevoli intuizioni (pensiamo, ad esempio, ai termini della procedura di conciliazione) possono rimanere tali se le strutture rimangono quelle attuali. Quindi, anche in questo caso dobbiamo confrontarci con il seguente dato: la giustizia ha bisogno di grandi investimenti; senza di essi, come maggioranza oggi od opposizione domani, avremo ogni volta sempre a che fare con i soliti problemi e le solite critiche.

Penso quindi che la proposta di rapporto del relatore Salvi, tenendo conto che è stata redatta da un Presidente di Commissione che fa parte della maggioranza, sia caratterizzata da totale onestà e mi sento pertanto di sottoscriverla e approvarla.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, in maniera telegrafica vorrei manifestare il mio assenso alla sua proposta di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 5 del disegno di legge di bilancio e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, avanzata dal Presidente quale relatore alla Commissione. La proposta da ultimo stilata viene incontro alle esigenze segnalate nel corso della discussione di ieri, a seguito di interventi di esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Essa fotografa, in maniera che ritengo adeguata, la situazione del sistema giustizia al momento attuale. Non a caso si parla espressamente di viva preoccupazione per tale situazione e di rischi di una vera e propria paralisi. Vengono anche indicati i punti deboli dell'intervento effettuato in sede di legge finanziaria. Peraltro, già con la premessa si può essere d'accordo perché la questione fondamentale è quella di inserirsi all'interno di una legge generale dello Stato, appunto la finanziaria, che parla di obiettivi di risanamento del bilancio pubblico. In un quadro economico e finanziario per certi versi molto precario, la situazione prospettata dal Governo in questo momento non può non essere accettata.

Con le precisazioni di merito che abbiamo già espresso e sulla scia anche di quanto evidenziava in prospettiva il senatore Di Lello Finuoli, con la speranza che la situazione del settore giustizia venga ad essere modificata in un prossimo futuro, credo vi siano le basi per un lavoro posi-

tivo nella nostra Commissione da parte degli esponenti della maggioranza e dell'opposizione, al fine di ragionare in termini concreti in un'ottica di miglioramento del servizio giustizia.

In conclusione, credo il rapporto del Presidente relatore per quanto riguarda il settore giustizia debba essere accettato e pertanto esprimiamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Saluto il ministro Mastella e lo ringrazio per la sua presenza.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, come tutti coloro i quali frequentano da tempo le Aule parlamentari, normalmente, quando intervengo, non ho alcuna speranza di poter convincere gli interlocutori di parte avversa. Tutto il dibattito che tradizionalmente si svolge nelle Aule è legato soprattutto alla necessità di lasciare qualche traccia più o meno significativa ai posteri, ma la speranza di convincere gli interlocutori è sempre assai flebile. In questo caso invece mi illudo che non sia così e cercherò di svolgere un intervento che sia in qualche modo convincente anche per chi in questo momento milita nello schieramento opposto. Dico ciò perché vorrei ricordare ai colleghi che i pareri espressi dalle Commissioni di merito in sede di esame della manovra finanziaria sono veramente atti consultivi, non hanno pertanto alcun effetto pratico sui testi. Infatti, le decisioni prese e i pareri espressi non modificano sostanzialmente il testo della legge finanziaria e di bilancio, sono semplicemente un segnale che le singole Commissioni lanciano al Governo e alla maggioranza.

Credo che in questa occasione come maggioranza e opposizione dobbiamo segnalare con forza quale sia lo stato della giustizia che emerge dall'impianto di questa finanziaria. Questo è il dato, al di là degli schieramenti o del sostegno al Governo. Vorrei ricordare che anche se esprimessimo un parere fortemente critico o addirittura contrario a quanto scritto nella finanziaria esso resterebbe un manifesto, senza comportare alcuna conseguenza di natura pratica, quindi negativa, sul testo della finanziaria stessa. Anzi, ritengo che se da questa Commissione fosse oggi espresso un parere contrario su quanto previsto nella finanziaria per quanto riguarda la giustizia forse potremmo addirittura averne un effetto benefico, perché magari il Governo potrebbe avere qualche resipiscenza futura. Dico questo perché conosco perfettamente, avendoli vissuti in prima persona, i meccanismi e i rapporti tra il Ministro della giustizia e i Ministri di spesa, che sono sempre rapporti di una certa conflittualità, perché sicuramente dal punto di vista istituzionale questi ultimi sono le controparti.

Ciò posto, senza alcuna strumentalizzazione o retorica, immagino dunque, e non c'è bisogno di dirlo, la vostra delusione dinanzi al quadro che emerge da questa finanziaria. Penso, in particolare, alla fortissima delusione, lo dico senza alcuna ironia, di quei magistrati - qui ve ne sono tre

esimi – che, animati dallo spirito del cavaliere bianco, speravano di poter finalmente sistemare le cose, dopo essere riusciti ad eliminare quei cattivacci della Casa delle libertà che odiavano la giustizia e quell'incompetente del ministro Castelli che di giustizia non capiva nulla.

L'amara realtà è però, ahimè, che vi ritrovate a dover approvare, sia pur con accorgimenti dialettici e sicuramente con gravi contrasti all'interno della vostra coscienza, una finanziaria che (lo ripeto: questo emerge dai dati e lo dico senza strumentalizzazioni), è sicuramente, Ministro, la peggiore dal 1996 ad oggi. Non butto la croce neppure su di lei, Ministro, perché so bene che probabilmente questi numeri sono stati calati dall'alto ed è stato costretto a subirli. Tuttavia, se negli anni passati quantomeno vi salvavate la coscienza lanciando strali contro provvedimenti simili in quest'Aula, nelle piazze o nelle infuocate assemblee in tribunale, oggi dovete invece ingoiare il boccone amaro e, addirittura, rendervi partecipi di tale resa, approvando quanto accaduto.

Possiamo però non farlo, colleghi, ve lo dico con il cuore in mano: si potrebbe auspicare che la Commissione giustizia dia un preciso segnale, avvertendo l'opinione pubblica, il Governo e il Parlamento che, con l'approvazione di questa finanziaria, il meccanismo rischierebbe di incepparsi. Vi invito a meditare su questo aspetto: si tratterebbe, infatti, di un mero segnale che non avrebbe alcuna conseguenza di natura pratica sulla finanziaria, che resterebbe esattamente così com'è.

In particolare, ritengo che su un punto fondamentale il Governo debba dare una risposta. Sicuramente vi siete posti il problema dei tagli non necessari – e poi vi dimostrerò perché sono tali – operati dalla finanziaria, perché non penso li abbiate accettati in maniera acritica, essendo frutto di una precisa scelta politica.

Per capire la situazione che si è creata, basta esaminare, ad esempio, la tabella: nel bilancio assestato dello scorso anno era stanziata una cifra pari a 1.225 milioni di euro per le spese di giustizia – diventati tra l'altro 1.300 per cassa – anche se la giustizia non ha funzionato in maniera soddisfacente, come del resto non dimentichiamo di ricordare tutti i giorni all'opinione pubblica. Come pensate, allora, che la macchina della giustizia possa funzionare il prossimo anno, prevedendo tagli per circa 500 milioni di euro, per cui si passerebbe da 1.225 a 721 milioni di euro? Credo vi siate interrogati su questo punto e vi siate dati una risposta, indicando alcune contromisure, a meno che non riteniate, date le proporzioni, che la giustizia andrà in vacanza non solo ad agosto ma anche a dicembre.

Come ho ricordato anche ieri, il nostro Governo aveva trovato un *escamotage*, individuando in Poste italiane spa una sorta di polmone e di ente finanziatore. Pur facendo una cosa «volgarissima» dal punto di vista della formalità del bilancio, il Governo si è indebitato ed è vissuto sul debito, come una famiglia povera che non ce la fa più ad andare avanti; però in questo modo si è consentito alla macchina di non fermarsi. Si è trattato di un classico esempio di finanza creativa, per cui il ministro Tremonti è stato tanto vituperato, che ci ha però permesso di arrivare fino ad oggi senza gravissimi danni.

Con il decreto Bersani, invece, il primo dell'attuale Governo, voi avete impedito di procedere in tal modo, anche se bisogna capire in base a quale logica e se per caso Poste italiane spa non vi abbia comunicato di essere stufa di finanziare il Ministero.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si parla di 240 milioni di debiti.

CASTELLI (*LNP*). Noi abbiamo ripianato 1.300 milioni in due anni e, pur pagando gli interessi e facendo quindi guadagnare, in qualche modo, Poste italiane spa, abbiamo fatto funzionare le cose. Voi, invece, avete previsto un combinato disposto per il quale, non potendo più ricorrere al debito, i fondi risulteranno tagliati in maniera drastica. La mia non è una richiesta retorica: sono davvero interessato a capire perché avete agito così e come intendete rimediare al danno apparente che si produrrà. Questo è il punto fondamentale della finanziaria sul quale penso la Commissione dovrebbe avere una risposta prima del voto sul provvedimento: le polemiche poi si faranno in piazza o magari in Assemblea. Si potrebbe certamente opporre che in finanziaria sono comunque previsti fondi per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria; tuttavia, a parte che si può sempre parlare di stanziamenti insufficienti, si tratta di un dato assolutamente relativo.

Non voterò la proposta di rapporto presentata dal relatore, soprattutto perché è reticente: infatti, tentando di superare i drammi di coscienza della maggioranza, essa si limita a manifestare una viva preoccupazione, ma questo non basta. È necessario invece chiedere al Governo come pensa di assicurare il funzionamento della macchina della giustizia il prossimo anno e si tratta di una valutazione tecnica, ancor prima che politica: con riferimento alle previsioni di spesa dovete spiegarci come intendete agire.

Vorrei soffermarmi poi sulla questione della sanità carceraria. Spesso si dimentica che nella XIII legislatura la maggioranza, sempre di sinistra, ha voluto che la competenza in materia passasse dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) al Servizio sanitario nazionale. Personalmente ritengo sia stata una scelta assolutamente negativa, perché la sanità penitenziaria ha una sua peculiarità: le malattie che si vivono nei penitenziari sono specifiche, quasi standardizzate e gli stessi medici che lavorano nelle carceri hanno una vera e propria specializzazione, anche se non riconosciuta dallo Stato. Con il passaggio dell'assistenza sanitaria nelle carceri al Servizio sanitario nazionale, tutto questo patrimonio rischia invece di perdersi.

Si dipingono sempre i penitenziari italiani come una sorta d'inferno in cui tutti i diritti sono negati. Posso essere d'accordo con tale impostazione se si ha una visione utopistica della realtà, in cui tutto è perfetto; ma vorrei ricordare che, nella convinzione che sia necessario assicurare, nei limiti del possibile, servizi dignitosi, si spende molto di più per i detenuti che per i liberi cittadini e, se oggi la percentuale *pro capite* si è ridotta,

una volta era addirittura il doppio. Ciò significa, innanzi tutto, che le patologie all'interno delle carceri, in misura statistica, sono nettamente superiori rispetto a quanto si registra al di fuori e, in secondo luogo, che non si può dire che i detenuti siano abbandonati a se stessi.

Quindi se è vero, come denunciato dal senatore Caruso nel suo intervento, che a volte nelle carceri mancano o non vengono somministrati i medicinali, ciò non può essere imputato alle linee direttive del Governo, perché oggi all'interno dei penitenziari l'assistenza sanitaria dovrebbe essere simile a quella esterna.

Sul piano dell'efficienza vorrei dire al collega Di Lello Finuoli che non è vero che abbiamo risorse inferiori a quelle degli altri Paesi. Egli ha citato il fatto che in Germania i magistrati sono 20.000; badate bene, da noi i magistrati sono quasi 19.000, perché dobbiamo ricordare anche tutti i magistrati onorari che ormai in sede di giudizi civili ordinari e di giudizi innanzi al giudice di pace trattano più cause dei magistrati togati. Poi si può pensare alla qualità e a quant'altro.

Le risorse previste in misura pari all'1,7 per cento del bilancio dello Stato sono in linea con quelle previste negli altri Paesi ma non vanno diminuite; già adesso siamo passati all'1,6 per cento e non vorrei che l'anno prossimo, sempre in nome del risanamento delle finanze, vengano ulteriormente diminuite. Lo stanziamento deve restare invariato.

Consentitemi poi una divagazione di carattere personale. Qui è presente anche il sottosegretario Scotti che ha avuto parte in una sperimentazione che abbiamo effettuato in passato, quando abbiamo cercato di utilizzare i sistemi informatici per valutare l'efficienza dei singoli uffici giudiziari. Questo lavoro è stato svolto in collaborazione con il CSM, i cui verbali dicono che è stato positivo; alcuni miei ex colleghi transalpini hanno mostrato vivo interesse; il presidente Rognoni lo ha citato nel suo discorso di addio come elemento positivo di collaborazione con il Ministero della giustizia: pensavo di ricevere una medaglia, ho ricevuto invece un rinvio a giudizio per abuso d'ufficio. Sono rischi consapevoli che si corrono, lo dico per farvi capire quali sono le difficoltà ulteriori che si incontrano quando si cerca di incidere sul sistema giustizia.

Un'ultima questione: non è vero che tagliare così pesantemente i fondi per la giustizia sia un fatto obbligato. Lo dicono i numeri, che credo siano incontrovertibili. Secondo gli ultimi dati e secondo quanto rilevato dallo stesso ministro Padoa-Schioppa, la manovra è pari a 35,4 miliardi di euro. Il Ministro ha anche dichiarato che 15 di questi miliardi erano destinati al cosiddetto risanamento, cioè al rientro nei parametri di Maastricht, mentre gli altri 20 miliardi di euro al fantomatico sviluppo. Quindi, 20 miliardi di euro potevano e possono essere utilizzati *ad libitum* da parte del Governo, impiegandoli laddove esso ritenga più opportuno per conseguire uno sviluppo di tutto il quadro della società italiana, compresa la giustizia. Pertanto, la scelta di penalizzare la giustizia e di non destinarvi risorse è stata consapevole. Non so da cosa sia stata determinata e dettata ma non vi è dubbio che dal punto di vista oggettivo questo è accaduto. Quindi, non nascondiamoci nemmeno dietro l'alibi che questi tagli siano

dovuti a una necessità: è una scelta precisa del Governo e sono certo, perché ho vissuto tali situazioni per cinque anni, che non è stata una scelta approvata dal Ministro della giustizia (è ovvio, ogni Ministro ha interesse a disporre di dotazioni congrue per il proprio bilancio).

Pertanto, se questa Commissione esprimesse un segnale preciso di profonda insoddisfazione per le scelte del Governo faremmo un servizio al Paese e anche alla maggioranza. Non vedo perché anche in questo caso ci debba essere una logica e inevitabile lealtà della maggioranza al Governo, visto che non bocchiamo nulla. Non bocchiamo alcun testo di legge, di fatto esprimiamo solo un parere. Vorrei invitarvi caldamente a riflettere, a guardare dentro la vostra coscienza, ad essere coerenti con tutto ciò che avete sostenuto in questi anni e a votare contro quella proposta di parere o comunque a modificarla, perché l'attuale formulazione credo vada contro le vostre coscienze. In conclusione, invito tutti i colleghi, in particolare quelli dell'opposizione, ad un'attenta riflessione sull'opportunità di convergere sulla proposta alternativa di rapporto contrario che formalizzo.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, penso che molte delle considerazioni svolte questa mattina sia dalla maggioranza che dall'opposizione siano chiaramente condivisibili. È evidente che apprezzo la proposta del relatore, anche perché credo che ben rappresenti il punto critico del comparto giustizia (che ben è stato ricordato e non vedo grandi differenze tra gli interventi svolti) e forse, più in generale, anche della finanziaria. È infatti evidente che all'interno della relazione - questo lo apprezzo realmente - si fa il punto anche sul problema dei precari e della loro stabilizzazione rispetto al lavoro, anche se come Gruppo, questo continuerò a ribadirlo, siamo convinti che meglio sarebbe stato spalmare su più anni il *deficit* interno alla finanziaria, evitando così molte preoccupazioni e criticità che riguardano tutti i comparti e naturalmente anche quello della giustizia.

Approfitto della presenza del Ministro e del sottosegretario Scotti per tentare, partendo da un frammento del problema precari, di trovare una soluzione. Mi riferisco in particolare ad un problema sottolineato anche nella relazione del Presidente e che è stato sollevato ieri qui in Commissione dal collega Di Lello Finuoli, cioè ai lavoratori che dipendono da soggetti intermediari. Siamo in presenza di una situazione che definirei paradossale per una parte molto sensibile del comparto giustizia, cioè per i centri di prima accoglienza per minori. In questi centri si verifica di fatto un transito di minori per periodi che possono andare da una settimana a 10-15 giorni; ahimè, questo è il primo approccio negativo per loro, previsto da una normativa del 1989. Tale situazione riguarda appunto dipendenti di soggetti intermediari, dove più che mai il *know how* portato da queste cooperative - perché di fatto si tratta di cooperative - è inesistente. Tra l'altro, questi soggetti hanno anche compiti di vigilanza interna che non dovrebbero essere loro propri; il loro compito dovrebbe essere infatti quello dall'accompagnamento psicologico dei ragazzi e delle ragazze, che, pur-

troppo, incappano in problemi con la giustizia. Il tema in oggetto riguarda circa 120 unità; facendo due conti, anche molto frettolosi, sarebbe minore il costo per stabilizzare la situazione di queste persone di quello che attualmente viene sostenuto per tali cooperative, considerando che poi all'interno di queste si registra un vero e proprio caporalato - mi sembra che usasse questo termine ieri il collega Di Lello Finuoli - e che questi soggetti vengono sottoposti a veri e propri turni massacranti. Il problema riguarda 120 persone, un numero piccolo. Credo che in merito si potrebbe fare qualcosa e, visto che stiamo parlando di minori, riuscire a stabilizzare questa fascia di persone potrebbe essere un segnale interessante.

Pur rimanendo ovviamente critici rispetto a questa finanziaria per quanto riguarda il comparto giustizia, poiché lo stesso pone problemi reali, essendo questi stessi problemi ben rappresentati nella proposta di rapporto del relatore voteremo a favore della stessa.

CARUSO (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza nazionale ovviamente voterà a favore del rapporto presentato dalla Casa delle libertà. Tuttavia, vorrei richiamare in questo intervento quanto ebbi a dire nel corso dell'intervento di ieri, e cioè il riconoscimento che la proposta di rapporto redatta dal Presidente nella sua funzione di relatore, che sarà sottoposta al voto della Commissione, non è intellettualmente appiattita su ragioni di politica con la «p» minuscola, facendosi carico anche di una valutazione critica dei contenuti della legge finanziaria per quanto riguarda la giustizia.

Colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per prendere lo spunto da quanto hanno detto altri colleghi su alcuni argomenti, che peraltro è possibile riepilogare e sintetizzare in modo comune nella conclusione del nostro ragionamento. Il collega senatore Di Lello Finuoli faceva l'esempio della Germania per affermare che l'organico della magistratura nel nostro Paese non è sufficiente. Egli sottolineava che in Germania vi sono 20.000 magistrati, in Italia circa la metà. Si è già detto, però, che se si intende cercare di rendere armonici i due dati, è necessario anche tener conto del lavoro che in Italia svolgono i magistrati onorari. Infatti, dobbiamo cominciare a dirci la verità: i magistrati onorari sono giudici professionali a tutti gli effetti, o meglio svolgono funzioni non diverse da quelle dei giudici professionali, pur entrando a far parte dell'organico della magistratura attraverso una strada parallela rispetto a quella prevista dall'articolo 106 della Costituzione. Questa è la lucida verità, ove la si voglia dire fino in fondo.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). In verità, in Germania non esistono soltanto i 20.000 magistrati cui ho fatto riferimento, perché occorre considerare anche le forme di mediazione.

CARUSO (AN). Stavo per dire proprio questo. Infatti, se si considera l'organico effettivo e non quello virtuale, abbiamo un numero di magistrati che si attesta intorno a 15-16.000 unità, dato non assolutamente di-

sarmonico rispetto a quello tedesco, se si tiene conto anche della diversa popolazione dei due Paesi.

Ciò che in Italia manca, invece, è un sistema alternativo di risoluzione delle controversie come quello cui ha fatto riferimento il senatore Di Lello Finuoli, rappresentato, ad esempio, da sistemi di risoluzione preventiva della lite minore, o di mediazione, che poi, se vogliamo, erano il nucleo centrale dell'idea originaria del giudice di prossimità, come allora veniva chiamato il giudice conciliatore, oggi giudice di pace, impiegato in modo completamente diverso, con funzioni assolutamente analoghe a quelle del giudice professionale tradizionale.

È stato detto che un magistrato civile in Germania pronuncia 80 sentenze ogni anno; un laborioso magistrato italiano, e penso si tratti della maggior parte dei nostri giudici, arriva fino a 120-140 sentenze all'anno. A mio avviso, quindi, non si può neppure ascrivere il fallimento oggettivo del sistema, che si sostanzia nella mancata risposta ai cittadini, ad una scarsa laboriosità dei magistrati in sé considerata: non sono assolutamente d'accordo nel dire che è questa la ragione, perché sarebbe contrario a verità.

Per quanto riguarda poi l'organico della magistratura, è ancora diffuso ed inarrestabile il fenomeno del fuori ruolo. Un virtuoso tentativo fu posto in essere dal ministro Flick (il sottosegretario Scotti lo ricorderà perché al tempo era a capo dell'ufficio legislativo), che propose un contenimento del numero dei magistrati con compiti estranei a quelli precipui per cui erano entrati nell'amministrazione dello Stato. Questo tentativo, tuttavia, è fallito, come quelli posti in essere successivamente. Ci si potrebbe interrogare sulla ragione per cui tale fenomeno si verifica e si potrebbero prospettare soluzioni alternative, alcune delle quali, però, aprirebero grandi polemiche sul tema, per cui, non essendo questa la sede più adatta per affrontare la questione, le accantonano deliberatamente.

Quanto al problema della medicina penitenziaria, mi spiace non sia presente il collega Buccico, del quale ieri ho suscitato la reazione nel momento in cui ho riferito quanto hanno visto i miei occhi e quelli di decine di colleghi che con me si sono avvicinati in un'esperienza che, in alcuni casi, ha assunto anche contenuti surreali, puntualmente documentata in atti del Senato che, chiunque (ne abbia la voglia e la pazienza) può leggere, scoprendo verità non controverse. Sono assolutamente convinto che il sistema di medicina penitenziaria vada difeso (lo ripeto anche se l'ho già detto ieri in maniera sufficientemente chiara) proprio per la peculiare condizione dell'ammalato in carcere che, nella maggior parte dei casi, cioè al di fuori delle grandi patologie, purtroppo comuni all'interno e al di fuori degli istituti carcerari, può ricevere senz'altro un trattamento più efficace, rapido e pertinente all'interno del penitenziario, piuttosto che fuori. Il trasferimento al Servizio sanitario nazionale, in maniera grezza, dell'intero servizio si è trasformato esclusivamente in un'occasione economica per il sistema sanitario gestito dalla Regioni, consistita nell'acquisire le risorse destinate dal Ministero della giustizia all'assistenza degli ammalati in carcere, senza corrispondere, tuttavia, un servizio efficiente.

L'esistenza di numerosi istituti di pena gravemente sguarniti di presidi, soprattutto farmaceutici, è una realtà che non può essere negata dal Ministro, né viene negata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; se poi le medicine non arrivano per colpa della ASL di una certa Regione o del Ministero, in quelle Regioni in cui l'amministrazione provvede direttamente, o ancora per i tagli del Tesoro, è questione che può essere indagata in forma seminariale in sede diversa. Mi limito oggi a ribadire quanto ho detto ieri: è assolutamente sciocco spendere mille quando si può spendere 0,100, come accade invece, quotidianamente, nei nostri penitenziari.

Nella XIII legislatura il senatore Monteleone presentò un disegno di legge che aprì la strada all'utilizzo del defibrillatore automatico, uno strumento che serve ad intervenire nei casi di cosiddetta morte improvvisa, come sa perfettamente chi è medico. Si tratta di un apparecchio che chiunque può porre sul costato di una persona e, se ciò avviene entro i primi 3-6 minuti dal malore, l'apparecchio indica se semplicemente schiacciare o meno un pulsante rosso, a seconda che vi siano o meno le condizioni perché sia possibile la defibrillazione. Nell'aeroporto O'Hare di Chicago ci sono 130 defibrillatori che nel 2005 sono stati usati per ben 189 volte, cioè con quei mezzi è stata salvata la vita a 189 persone. Ma se Atene piange, Sparta non ride. In Italia abbiamo un defibrillatore nell'infermeria dell'aeroporto Malpensa di Milano e uno nell'infermeria di ogni carcere, anche se questo non serve assolutamente a nulla, perché il tempo per intervenire è - come detto - individuato dal fabbricante e dal mondo scientifico in un massimo di 3-6 minuti. I soldi che servono per acquistare tale strumento, peraltro di dimensioni ridotte, sono soldi buttati via se si colloca l'apparecchio nell'armadio di un'infermeria distante 25 minuti dal luogo in cui si verifica l'evento.

Pertanto, quando ieri sono intervenuto in materia di medicina penitenziaria, ho voluto semplicemente puntare il dito contro un cattivo uso delle risorse per incapacità di programmazione e contro la scelta - ripetuta anche con questa finanziaria - della solita scorciatoia, per cui si cerca di risolvere i problemi semplicemente aggiungendo risorse a risorse, senza mai intervenire sul sistema. Insomma, anche questa finanziaria, ed è la censura che mi sento di rivolgere sul piano politico, è la finanziaria dei ragionieri, non quella degli imprenditori. Il Ministro della giustizia non è cioè messo nelle condizioni di dire che per far funzionare la macchina della giustizia deve adottare determinati protocolli. O questi protocolli sono sbagliati, e allora vanno modificati, oppure non è possibile chiedere al Ministro di far funzionare questa macchina con una somma non già individuata secondo la logica dei protocolli, ma secondo quella dei ragionieri. La differenza sostanziale, strutturale e di metodo che inficia questa legge finanziaria secondo me continua ad essere questa.

In conclusione, vorrei far riferimento al problema dei protocolli di funzionamento, argomento su cui credo il Dicastero debba concentrare ogni sforzo. Il sistema informatico dei nostri uffici - dobbiamo dirlo - è fallimentare per ragioni che ancora una volta dipendono da un difetto

di struttura. Si tratta di apparecchiature - lo abbiamo visto incidentalmente parlando di intercettazioni telefoniche - ad alto tasso di obsolescenza, che invecchiano nel momento stesso in cui nascono. Quando questo fenomeno, con cui già si misurano il mercato e gli imprenditori, viene calato nella pubblica amministrazione, entra in contatto con il sistema burocratico che ha tempi di decisione lunghissimi, che si protraggono in maniera irragionevole; la congiunzione dei due fenomeni rende assolutamente inefficace il funzionamento del sistema, e assolutamente inutile la risorsa. Chiunque di noi ha vissuto l'avventura di girare per i nostri tribunali ha potuto vedere nei corridoi - perché mancano anche i magazzini e i depositi - accatastati computer, macchine fotocopiatrici, macchine da scrivere e addirittura telescriventi. Tutto materiale che non viene più utilizzato, perché diventato ormai obsoleto e che, se analizzato in dettaglio, si scopre aver avuto una vita operativa assolutamente breve: dal momento in cui è uscito dalla fabbrica, al momento in cui è stato dismissed dal tribunale perché non più utilizzato, ha funzionato per un periodo di tempo assolutamente modesto.

Il rimedio a tutto ciò può essere solamente strutturale e passa attraverso un decentramento dei centri decisionali che devono presiedere al governo di questi aspetti del funzionamento del sistema. Occorre un sistema decentrato, quindi con un'accelerata capacità di decisione e di destinazione degli investimenti. Non sto facendo un discorso biemente federalista o biemente localista; sto semplicemente dicendo che, ad esempio, il direttore di stabilimento deve occuparsi del funzionamento del suo stabilimento. Affronteremo in un altro momento il tema relativo all'identità del soggetto, cioè se deve trattarsi del presidente della Corte d'appello, e quindi di un magistrato/organizzatore, oppure di un organizzatore/organizzatore, cioè di un *manager* deputato al governo logistico della struttura giudiziaria; oggi discutiamo di questioni diverse. Voglio semplicemente sottolineare che fino a quando ci sarà un ufficio del Ministero che stabilisce quando acquistare i *computer* e una Corte d'appello che poi li deve usare, le distanze decisionali esistenti fra i tempi e i luoghi fisici condanneranno il sistema a non funzionare. In una società che si muove con il linguaggio dell'informatica non far funzionare l'informatica e non far funzionare nulla è esattamente la stessa cosa.

Ripeto che ci troviamo di fronte a una finanziaria dei ragionieri, non degli imprenditori, dello Stato, di coloro che intendono far funzionare le macchine per le parti di loro competenza, quindi una finanziaria che non si può condividere, prima ancora nel metodo che nel merito. Questa è la ragione che ci porterà al voto da me preannunciato.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei fare una considerazione. Avevo anch'io accettato con grande sollievo la destinazione proposta, perlomeno di parte, delle somme confiscate all'informatizzazione della magistratura. Però, in effetti, le somme che vengono destinate sia all'edilizia scolastica che all'informatizzazione del processo sono solo quelle che derivano dalla confisca per i reati contro la pubblica ammini-

strazione. Per la verità, questo mi lascia un po' stupito, perché dopo i tempi di «mani pulite» non credo che si siano registrati tanti reati contro la pubblica amministrazione; anzi, da quanto ricordo, una volta finito il boom di «mani pulite» i reati contro la pubblica amministrazione subirono un calo notevolissimo. Per la verità, mi sarei aspettato che il Ministero, vista questa carenza di denaro non da poco, affermasse, perlomeno nella finanziaria, che occorre stabilire gli interessi sulle somme depositate alle Poste. Sappiamo tutti che quando si sequestrano alcune somme, per esempio quelle derivanti dal traffico di droga, che sono anche notevoli, queste si depositano presso le Poste, che non sono un ente statale ma una società per azioni. Le Poste, che poi diventano molto puntuali quando si tratta di esigere crediti dal Ministero della giustizia, non pagano interessi su queste somme. Lo ribadisco: noi affidiamo queste somme senza riscuotere alcun interesse. Perlomeno sarebbe stato bene concentrare l'attenzione su questo problema, come sarebbe stato bene concentrare l'attenzione sulla destinazione allo Stato delle somme sequestrate derivanti anche da altri reati, non solo dai reati contro la pubblica amministrazione. Ciò, fra l'altro, avrebbe comportato un maggiore impegno anche da parte degli uffici giudiziari, perché quando questi sono al corrente che tali somme verranno poi impiegate effettivamente per l'amministrazione della giustizia sono molto più motivati a dar seguito alla confisca e alla riscossione di quanto dovuto.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole, da me presentata, sullo stato di previsione del Ministero della giustizia (disegno di legge n. 1184-Tabella 5) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1183, avanzata dal relatore.

È approvata.

In relazione a tale votazione, risulta pertanto precluso il rapporto contrario di minoranza.

Ringrazio i colleghi per la collaborazione e l'impegno manifestato in questo dibattito e anche per le parole cortesi che sono venute sia dalla maggioranza che dall'opposizione sulla proposta di rapporto da me avanzata. Speriamo nell'anno che tra breve si aprirà di riuscire a fare qualcosa insieme per migliorare le condizioni di funzionamento della giustizia.

I lavori terminano alle ore 10,40.

ALLEGATO

**ORDINE DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1184**

G/1184/6/2/Tab.5

BOCCIA Maria Luisa, DI LELLO FINUOLI, VANO, BULGARELLI, MAGISTRELLI, CASSON, CENTARO

La 2^a Commissione permanente del Senato,

preso atto che, nell'ambito dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2007, nel capitolo 1761, relativo alle «spese di ogni genere per il mantenimento, l'assistenza ed il trasporto dei detenuti», sono comprese le spese per l'organizzazione e per il funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico; ribadito che l'erogazione dell'assistenza sanitaria di base, nonché di quella specialistica, la fornitura dei farmaci e la predisposizione delle strutture sanitarie, rappresentano dei servizi che l'amministrazione penitenziaria è tenuta a fornire, nella misura e con le modalità necessarie a soddisfare pienamente le esigenze delle persone sottoposte a misure privative della libertà personale; sottolineando come gli interventi relativi all'assistenza sanitaria di detenuti ed internati rappresentino provvedimenti essenziali al fine di garantire diritti inviolabili della persona,

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione dello stanziamento previsto per il capitolo, le esigenze relative all'assistenza sanitaria e farmacologica, in maniera tale da consentire all'amministrazione penitenziaria di fornire l'assistenza sanitaria necessaria negli istituti di pena, al fine di assicurare a detenuti ed internati l'effettiva garanzia del diritto alla salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione.

RAPPORTO FAVOREVOLE CON OSSERVAZIONI APPROVATO DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (DISEGNO DI LEGGE N. 1184, 1184-bis e 1184-ter - Tabella 5, 5-bis e 5-ter) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1183

La Commissione giustizia,

nel prendere atto che gli obiettivi di risanamento del bilancio pubblico perseguiti dalla manovra finanziaria 2007 impongono una severa politica di rigore a tutte le amministrazioni dello Stato;

esprime una valutazione positiva per il fatto che anche per il prossimo esercizio finanziario venga salvaguardato il rapporto percentuale tra le spese del Ministero della giustizia e il bilancio dello Stato conseguito negli ultimi anni;

valuta altresì con estremo favore i segnali di una nuova e più dinamica strategia nel recupero del danno sofferto dallo Stato per attività illecite di vario genere, che si esprime nell'articolo 16 del disegno di legge finanziaria in materia di sequestro e confisca dei beni per reati contro la pubblica amministrazione, anche nella parte in cui destina specificamente all'informatizzazione delle procedure giudiziarie parte del ricavato di queste attività di recupero;

la Commissione peraltro esprime viva preoccupazione per il persistere e l'aggravarsi del *trend* di riduzione delle risorse disponibili per il comparto giustizia per l'acquisto di beni e servizi, al netto degli oneri per il personale, con un effetto esponenziale che rischia in prospettiva di determinare una vera e propria paralisi del servizio giustizia in Italia;

in particolare la Commissione raccomanda una revisione degli automatismi introdotti con il comma 206 dell'articolo 18 per la riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche, rilevando che significativi risparmi e recuperi di risorse possono essere invece perseguiti, in via generale, intervenendo sui costi impropri e gli sprechi presenti nel settore pubblico e, in particolare nel settore della giustizia, attraverso direttive che riducano inefficienze e inutili sovrappesi burocratici e razionalizzino le procedure operative, nonché operando su norme di carattere sostanziale e soprattutto processuale che, mentre contribuiscono all'irrisolto problema della lentezza della giustizia, determinano altresì notevoli diseconomie;

la Commissione infine rileva che le norme in tema di precari della pubblica amministrazione contenute nel testo approvato dalla Camera dei deputati appaiono del tutto inadeguate ad una soddisfacente soluzione del problema;

in particolare, per quanto di competenza di questa Commissione, si invita il Governo ad adottare le misure idonee a stabilizzare i lavoratori precari, compresi coloro che formalmente risultano dipendenti da soggetti intermediari; e ciò in considerazione sia delle delicate ed essenziali funzioni svolte da tali lavoratori, sia del loro adeguato livello professionale; nonché ad assumere i vincitori dei concorsi espletati negli ultimi anni.

